

*Il Premier al Rione Sanità: l'incontro con i bambini ucraini, l'interesse per l'affresco ispirato alla poesia 'A livella, le parole rivolte ai giovani de "La Paranza"*

# Viaggio nel quartiere del riscatto

Sono state due le cose che hanno colpito particolarmente il presidente Mario Draghi nel corso della sua visita alla Basilica di Santa Maria della Sanità: il ponte che taglia il Rione e lo isola dal resto della città, tanto da commentare ironicamente: «Le cose calate dall'alto non sono mai buone» e l'affresco che raffigura l'allegoria della morte nella Catacomba di San Gaudioso, e che si rifà alla famosissima poesia di Totò 'A livella, che il premier ha confermato di ricordare e apprezzare. Poi un «Bravi!», e parole sincere di incitamento ai ragazzi de "La Paranza", che, dice con emozione Enzo Porzio, tra i membri storici del gruppo, «ci incoraggiano ad andare avanti e ci confermano che, nonostante le difficoltà, siamo sulla strada giusta».

Quando è arrivato nel quartiere, intorno alle 12, il premier è stato accolto all'esterno della Basilica, dal parroco don Antonio Loffredo, da Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione Con il Sud, e da mons. Gaetano Castello, vescovo ausiliare di Napoli, con il governatore De Luca e il sindaco Manfredi. In chiesa Draghi ha ascoltato gli inni nazionali ucraino e italiano eseguiti dall'orchestra giovanile del Rione, la "Sanitansamble" che, diretta dal Maestro Paolo Acunzo, ha voluto offrire un omaggio simbolico al premier ma anche alle famiglie ucraine che in queste settimane hanno trovato ospitalità e accoglienza al Rione Sanità, presso le case canoniche e le abitazioni: 15 persone, tutte donne e bambini, in fuga dalla guerra.

Poi Draghi ha ascoltato con grande interesse e senza fretta il racconto guidato della Catacomba di San Gaudioso dai giovani della cooperativa "La Paranza", che hanno reso fruibile l'immenso patrimonio storico-artistico e archeologico del Rione Sanità e delle Catacombe di Napoli, oggi tappe obbligate del turismo a Napoli. «Le Catacombe sono state visitate da Capi di Stato, non solo italiani, dal segretario generale delle Nazioni Unite, oggi dal presidente del Consiglio ma soprattutto da migliaia e migliaia di persone che si sono appassionate a una storia di rigenerazione urbana che si è compiuta attraverso il "ricongiungimento familiare" di una comunità con il suo patrimonio storico, artistico e religioso - ha commentato Loffredo - ma quello che conta è l'impatto sociale, percepibile in modo visibile dal senso di appartenenza, mostrato ogni volta che il Rione Sanità ha dovuto affrontare i giorni difficili che in questi anni non sono mancati e dalla rete invisibile di relazioni che sostiene innumerevoli iniziative per i più fragili».



Ultima tappa del presidente, il Presepe Favoloso allestito nella seicentesca sagrestia della basilica di Santa Maria della Sanità e realizzato dai fratelli Scutto de La Scarabattola e dallo scenografo Biagio Roscigno. Da questi, il presidente ha ricevuto in dono un Angelo Moro, simbolo di integrazione e chiaro riferimento alla principale caratteristica del presepe da sempre inclusivo e mai esclusivo. Poi tappa per una pizza da **Ciro Oliva**, giovane e intraprendente pizzaiolo della Sanità nel suo locale "Concettina ai tre Santi", insieme al sindaco Manfredi. Sia all'esterno della pizzeria che in piazza Sanità ci sono stati cori di protesta da parte del Comitato Ospedale San Gennaro, del Movimento 7 novembre e di alcuni residenti del Rione con parole molto dure rivolte in particolare al premier Draghi in merito alle armi e alla guerra.

Si è conclusa così la giornata partenopea del presidente, il suo viaggio nel cuore di Napoli, in un quartiere che sta cercando di cambiare volto.

